

Dopo il sanguinoso bombardamento dei campi palestinesi in Libano

L'OMBRA DEL RAID ISRAELIANO PESA SUL NEGOZIATO PER IL DISIMPEGNO

Smentita una trasmissione della BBC che dava per già fatto l'accordo sul Sinai — Rabin minaccia « guerra senza quartiere » all'OLP — Una dura nota della Tass — Il premier israeliano si incontrerà sabato con Kissinger

BEIRUT, 8. Mentre si precisa il bilancio del sanguinoso attacco sferrato ieri dagli israeliani contro tre campi palestinesi nei dintorni di Tiro (13 morti e 32 feriti, una ventina dei quali in gravi condizioni) mediorientali si è spostata oggi sulla Repubblica federale tedesca, dove è giunto in vista ufficiale il primo mi-

nistro israeliano Rabin, che sabato si incontrerà a Bonn con il segretario di Stato americano Henry Kissinger. Questo incontro viene considerato assai importante al fine di un nuovo eventuale accordo di disimpegno fra l'Egitto e Israele nel Sinai. Rabin è arrivato oggi a Francoforte su un aereo della El Al ed ha poi proseguito con un altro aereo per Han-

nover per visitare il campo di sterminio nazista di Bergen Belsen, stanotte pernottata a Berlino Ovest e domani sarà a Bonn, dove inizierà i colloqui ufficiali con i dirigenti tedesco-occidentali. La visita di Rabin e la prima di un primo ministro israeliano nella RFT ed avviene in restituzione della visita che il Cancelliere Brandt effettuò in Israele nel giugno 1973.

La notizia dell'incontro Rabin-Kissinger (quest'ultimo sarà venerdì a Ginevra per incontrarsi con il ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromiko) è circolata dapprima sotto forma di indiscrezione ed è stata poi confermata ufficialmente sia a Tel Aviv che a Washington.

Ieri sera a Washington, intanto, si è già svolto un colloquio di quasi due ore tra Kissinger e l'ambasciatore israeliano Dinitz, quest'ultimo alla domanda dei giornali se avesse ottenuto dal segretario di Stato risposte soddisfacenti, ha detto che « scopo essenziale dell'incontro non era di ottenere risposte ma di porre domande ».

È un fatto comunque che proprio oggi sia da parte israeliana che da parte egiziana è stato smentito quanto aveva affermato una trasmissione della BBC, secondo la quale l'accordo di disimpegno israelo-egiziano sarebbe già cosa fatta e si tratterebbe soltanto di definirne i dettagli. Da parte israeliana, un portavoce del ministero degli Esteri ha detto che « non è stato ancora raggiunto alcun accordo e ci sono ancora problemi centrali aperti. Il governo di Israele — ha aggiunto — non è pronto a dire in questo momento se la situazione sia soddisfacente ».

Al Cairo, il ministro degli Esteri Fahmy si è detto sorpreso delle « rivelazioni » della BBC e il governo egiziano — egli ha detto — non ha ricevuto finora nulla di nuovo dagli Stati Uniti, che sono in rapporti, e non a tutti — ha aggiunto — Fahmy — e in primo luogo a Israele che la posizione egiziana è la stessa di quella che era ad Assuan, quando Israele con la sua intransigenza portò al fallimento la missione di Kissinger ».

Secondo la trasmissione della BBC, gli israeliani avrebbero accettato di restituire all'Egitto i passi di Mitla e Giddi (che sono allo stato delle cose il maggior pomo di discordia), mantenendo la occupazione solo di una fascia di tre chilometri alla falda orientale e a patto che i passi stessi fossero « smilitarizzati ». Si parlava addirittura della installazione di un radar con personale americano sulla vetta, per « controllare » i movimenti di truppa

sul due lati. Tutto ciò è implicitamente smentito dalle dichiarazioni israeliane ed egiziane di oggi, e del resto più volte nei giorni scorsi i massimi dirigenti israeliani hanno ribadito la loro volontà di mantenere nella sostanza il controllo dei passi.

Bisognerebbe dunque aspettare l'incontro di sabato a Bonn e i suoi sviluppi per vedere se le pressioni americane (confermate ad esempio, ieri anche dall'ambasciatore Dinitz) indurranno Israele a mitigare almeno in parte la sua intransigenza. Se tuttavia ciò vale per il Sinai non vi è senso che Te. Aviv intenda mostrarsi conciliante sulla questione del Golan (che i governanti israeliani hanno ripetutamente dichiarato di non voler restituire in alcun caso), e per quanto riguarda la questione palestinese, appena ieri, subito dopo il pesante raid contro i campi profughi lo stesso Rabin ha detto che il suo governo « non tratterà mai » con l'OLP e condurrà « una guerra senza quartiere contro i terroristi palestinesi ».

Oggi intanto, per la seconda volta, in due mesi, un incendio è stato smentito quanto aveva affermato una trasmissione della BBC, secondo la quale l'accordo di disimpegno israelo-egiziano sarebbe già cosa fatta e si tratterebbe soltanto di definirne i dettagli. Da parte israeliana, un portavoce del ministero degli Esteri ha detto che « non è stato ancora raggiunto alcun accordo e ci sono ancora problemi centrali aperti. Il governo di Israele — ha aggiunto — non è pronto a dire in questo momento se la situazione sia soddisfacente ».

Al Cairo, il ministro degli Esteri Fahmy si è detto sorpreso delle « rivelazioni » della BBC e il governo egiziano — egli ha detto — non ha ricevuto finora nulla di nuovo dagli Stati Uniti, che sono in rapporti, e non a tutti — ha aggiunto — Fahmy — e in primo luogo a Israele che la posizione egiziana è la stessa di quella che era ad Assuan, quando Israele con la sua intransigenza portò al fallimento la missione di Kissinger ».

Secondo la trasmissione della BBC, gli israeliani avrebbero accettato di restituire all'Egitto i passi di Mitla e Giddi (che sono allo stato delle cose il maggior pomo di discordia), mantenendo la occupazione solo di una fascia di tre chilometri alla falda orientale e a patto che i passi stessi fossero « smilitarizzati ». Si parlava addirittura della installazione di un radar con personale americano sulla vetta, per « controllare » i movimenti di truppa

Halifa: il precedente episodio era avvenuto presso Tel Aviv il 15 maggio. Secondo le fonti ufficiali, non ci sono vittime.

Beirut, dove in polizia afferma di avere arrestato i membri di una « rete sovversiva » responsabile di una serie di recenti attentati dinamitardi, le forze progressiste al termine di una riunione congiunta hanno definito il rapimento del colonnello americano Morgan « un piano volutamente smentito e il movimento nazionale nel Libano ».

MOSCA, 8. Il commentatore della TASS Bulantzev, riferendosi all'attacco israeliano contro i campi palestinesi nel Libano, scrive che « oggi nel Medio Oriente si sono determinate le pressioni oggettive per un rovesciamento di pace, che sarebbe giusto e accettabile per tutti ma ai millantisti israeliani che sono al governo non va a genio una prospettiva come questa, essa non corrisponde alle loro aspirazioni espansionistiche. Mediante le provocazioni armate, i dirigenti israeliani mirano a creare un situazione di terrore e violenza e ad allontanare la soluzione del problema mediorientale ».

Il PC denuncia manovre controrivoluzionarie

Riunita l'assemblea del MFA Atmosfera confusa a Lisbona

Si attendono importanti decisioni - Ridda di voci allarmistiche - Si parla di una possibile sostituzione del premier Goncalves e di una esclusione dei comunisti dal governo

Arrestati 7 sindacalisti democratici spagnoli

SAN SEBASTIANO, 8. Sette sindacalisti democratici della « coordinatrice » delle « commissioni operaie » che agiscono agli ordini del cosiddetto movimento comunista spagnolo sono stati arrestati a Mondragón. I sette sindacalisti, operai della fabbrica « AMAT », sono accusati di aver diretto un'assemblea della « coordinatrice » delle « commissioni operaie » e di aver svolto « propaganda sovversiva » tra gli operai della fabbrica.

I sette sindacalisti arrestati sono Miguel Olabe Lejar, ritenuto dalla polizia il responsabile della commissione di fabbrica della « AMAT », Lete, Luis Lopez Rosal, Maria Isabel Martinez Valdivieso, Rosa Maria Alorza Astola, Begona Inarra Leibar e Aurora Inarra Leibar.

LISBONA, 8. Nel clima politico piuttosto confuso che regna in Portogallo e tra una ridda di voci che parlano di sostituzioni e cambiamenti al vertice del governo, è riunita da stamane a Lisbona, sotto la presidenza del generale Costa Gomes, l'Assemblea del Movimento delle forze armate. Non se ne conosce l'ordine del giorno e ciò ha rafforzato negli osservatori politici la convinzione che dai lavori dei 250 delegati (ufficiali, sergenti e soldati) possano uscire decisioni di rilievo per gli sviluppi della situazione politica. C'è chi pensa che la riunione debba contribuire al rafforzamento dell'unità, auspiciata venerdì scorso dal presidente della repubblica Costa Gomes, ma c'è anche chi non esclude che sia in discussione una sostituzione del primo ministro Vasco Goncalves o addirittura un orientamento a mutare la composizione della coalizione governativa con l'estromissione dal governo dei comunisti e del Movimento democratico popolare.

Questa seconda ipotesi viene messa in relazione al comunicato emesso stamane dal CO del PCP proprio nel momento in cui si riuniva l'assemblea del Movimento delle forze armate nel quale si denuncia « l'insistenza del CDS (Centro democratico sociale, un partito di destra fino ad ora all'opposizione) per la formazione di una nuova coalizione dalla quale escono il PCP e il MDP, con la partecipazione soltanto del CDS, del PSP e del socialdemocratico PD ».

« Ciò che mostra — afferma il comunicato — chiaramente le intenzioni delle forze di destra » il comunicato del PCP aggiunge « il fatto che né il PSD né il partito socialista rifiutano pubblicamente questa piattaforma controrivoluzionaria, né rispondono alle proposte del PCP tendenti ad un esame della situazione, i ricatti fatti dal segretario generale del PS che minaccia di paralizzare il paese se non saranno soddisfatte alcune esigenze, lo aggravamento artificiale dei conflitti di lavoro, la coerenza dell'azione politica della contro-rivoluzione e di gruppi pseudo-rivoluzionari, il frenetico anti-comunismo, il moltiplicarsi di iniziative di mobilitazione democratica contro il processo rivoluzionario di strati intermedi, il tentativo di una offensiva generale di enti padronali, l'intensificazione di attacchi contro il primo ministro, lo intensificarsi della propaganda ed agitazione clandestina creata — dice il comunicato del PCP — una situazione

tesa e grave che le forze progressiste debbono affrontare risolutamente ».

Il comunicato del PCP allude implicitamente alle notizie allarmistiche messe in circolazione venerdì scorso su ipotesi imminenti di dimissioni di Goncalves, su arresti di elementi radicali del MFA fra i quali il generale Otelo Saraiva de Carvalho, notizie peraltro smentite dal presidente Costa Gomes in una sua comunicazione straordinaria al paese venerdì sera. Costa Gomes era apparso alla TV con al fianco il primo ministro Goncalves e il comandante del Copcon, Otelo Saraiva de Carvalho. Ciononostante le voci continuano a circolare con insistenza. E oggi il comunicato del PCP afferma « senza allarmi e senza dar ascolto alle voci che la reazione mette in circolazione allo scopo di disorientare e smobilizzare le masse popolari, bisogna smascherare le manovre divisionari che mantengono e rafforzano l'unità e l'azione dei lavoratori e di tutte le forze veramente impegnate nella rivoluzione mantenendo viva la vigilanza popolare e la ferma disposizione delle masse a difendere e assicurare in stretta collaborazione con il MFA, le conquiste della rivoluzione e il proscioglimento del processo rivoluzionario verso il socialismo ».

Mancano per ora reazioni ufficiali, al di là di voci incontrollate e incontrollabili, diffuse dall'agenzia americana AP, secondo cui i comunisti sarebbero stati diffidati dall'organizzare manifestazioni di piazza dallo stesso comandante del Copcon al quale si attribuisce anche una specie di alleanza con l'ala moderata del MFA, per « aliquidare » il governo Goncalves.

« Bisogna denunciare e combattere nell'interesse della rivoluzione ».

« Bisogna denunciare e combattere nell'interesse della rivoluzione ».

« Bisogna denunciare e combattere nell'interesse della rivoluzione ».

Domani e venerdì a Roma

Convegno per la pace e la giustizia nel Medio Oriente

Il Consiglio di sicurezza fa appello a tutte le parti in causa affinché, subito dopo la cessazione del fuoco, diano inizio all'attuazione della risoluzione 242 del novembre 1967 e decida che, immediatamente e contemporaneamente si cessi il fuoco, si avvino negoziati fra le parti in conflitto, sotto appropriati auspici, al fine di stabilire una pace giusta e duratura.

Così dettava il 22 ottobre 1973, la risoluzione n. 338 del Consiglio di sicurezza dell'ONU, che veniva a porre fine — con la tregua d'armi — al quarto conflitto arabo-israeliano. Da allora sono passati oltre venti mesi, ma la pace giusta e duratura è, per il Medio Oriente, ancora di là da venire.

Il convegno — i cui lavori si articolano su quattro relazioni che mettono l'accento sul ruolo dell'Italia e dell'Europa nella pace, nella cooperazione e nella sicurezza mediorientale e mediterranea — potrà rappresentare, nell'auspicio dei comitati organizzatori, un momento di sensibilizzazione e di mobilitazione delle forze politiche e sociali e della opinione pubblica del nostro Paese in favore di una soluzione di pace con giustizia, che garantisca la tutela dei diritti di tutti i popoli e Stati del Medio Oriente.

Il convegno — i cui lavori si articolano su quattro relazioni che mettono l'accento sul ruolo dell'Italia e dell'Europa nella pace, nella cooperazione e nella sicurezza mediorientale e mediterranea — potrà rappresentare, nell'auspicio dei comitati organizzatori, un momento di sensibilizzazione e di mobilitazione delle forze politiche e sociali e della opinione pubblica del nostro Paese in favore di una soluzione di pace con giustizia, che garantisca la tutela dei diritti di tutti i popoli e Stati del Medio Oriente.

Il convegno — i cui lavori si articolano su quattro relazioni che mettono l'accento sul ruolo dell'Italia e dell'Europa nella pace, nella cooperazione e nella sicurezza mediorientale e mediterranea — potrà rappresentare, nell'auspicio dei comitati organizzatori, un momento di sensibilizzazione e di mobilitazione delle forze politiche e sociali e della opinione pubblica del nostro Paese in favore di una soluzione di pace con giustizia, che garantisca la tutela dei diritti di tutti i popoli e Stati del Medio Oriente.

Sull'inchiesta dell'ONU in Cile

Waldheim esprime rammarico per il rifiuto di Pinochet

Il segretario generale delle Nazioni Unite ha detto che la commissione per i diritti umani è intanto al lavoro a Lima - Un comunicato di Italia-Cile

NEW YORK, 8. Il Segretario generale delle Nazioni Unite, Kurt Waldheim, ha dichiarato che la decisione della Giunta cilena di non consentire ad una commissione dell'ONU per i diritti umani di visitare quel paese, costituisce motivo di rammarico.

In una dichiarazione che è stata letta dal suo portavoce, Waldheim esprime la speranza che la Giunta cilena torni sulla propria decisione consentendo alla commissione di espletare il mandato affidato dalle Nazioni Unite.

La commissione, guidata dal pakistano Gulam Ali Akbar, ha raccolto prove sulle violazioni dei diritti umani in Cile.

Il segretario generale delle Nazioni Unite ha detto che la commissione per i diritti umani è intanto al lavoro a Lima - Un comunicato di Italia-Cile

In una dichiarazione che è stata letta dal suo portavoce, Waldheim esprime la speranza che la Giunta cilena torni sulla propria decisione consentendo alla commissione di espletare il mandato affidato dalle Nazioni Unite.

La commissione, guidata dal pakistano Gulam Ali Akbar, ha raccolto prove sulle violazioni dei diritti umani in Cile.

Il segretario generale delle Nazioni Unite ha detto che la commissione per i diritti umani è intanto al lavoro a Lima - Un comunicato di Italia-Cile

In una dichiarazione che è stata letta dal suo portavoce, Waldheim esprime la speranza che la Giunta cilena torni sulla propria decisione consentendo alla commissione di espletare il mandato affidato dalle Nazioni Unite.

La commissione, guidata dal pakistano Gulam Ali Akbar, ha raccolto prove sulle violazioni dei diritti umani in Cile.

Discorso agli studenti-lavoratori volontari

Bumedien: battere la reazione agraria

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 8. In un dibattito con alcune migliaia di studenti che si accingono a partire per un mese di lavoro volontario nelle campagne, il presidente Bumedien ha affermato che il principale pericolo che minaccia l'agricoltura algerina « è la burocrazia un mostro dai tentacoli impressionanti » che rischia di soffocare le nuove cooperative di produzione della rivoluzione agraria e del settore socialista « autogestito » dell'agricoltura.

In effetti, negli ultimi anni si è verificata una stagnazione della produzione agricola e in alcuni settori addirittura un regresso in certe assolate, mentre la popolazione aumenta al ritmo di mezzo milione di persone all'anno. Ciò ha provocato un deficit alimentare crescente, che ha raggiunto quest'anno delle cifre preoccupanti, pari, secondo alcune valutazioni, a circa il 40% dei redditi petroliferi del paese.

Le difficoltà della produzione agricola, naturalmente sono state sfruttate dagli elementi reazionari e tradizionalisti per screditare le scelte socialiste e per sabotare la rivoluzione agraria che ha portato all'espropriazione di diverse centinaia di grandi proprietari terrieri e alla costituzione di cinquemila cooperative.

« Nel dibattito con gli studenti volontari, che raggiungono quest'anno la cifra record di diecimila (erano circa un migliaio nel 1972 quando era stata lanciata la rivoluzione agraria), il presidente ha accusato di sabotaggio una certa categoria di burocrati alleati, oggettivi della reazione « che non perdono una sola occasione per portare un colpo alla produzione e alle cooperative » e che difendono i « ben precisi interessi » privatistici dei nemici della rivoluzione agraria. Rivolgendosi agli studenti volontari, egli ha aggiunto: « Bisogna denunciarli e combatterli nell'interesse della rivoluzione ».

Anche quest'anno quindi, il volontariato studentesco assumerà un ben preciso carattere politico, quello dell'impegno dei giovani algerini nella difesa delle conquiste della rivoluzione e del loro ruolo, come è stato detto nei scorsi anni, di comunisti politici della rivoluzione agraria e di alleati oggettivi delle masse contadine e degli operai. Al volontariato studentesco partecipano anche alcune centinaia di studenti algerini all'estero e, per la prima volta, gli allievi delle ultime classi delle scuole medie superiori.

Giorgio Migliardi

CONOSCI IL CARCIOFO

BEVI IL CYNAR

Il carciofo è salute: da secoli la medicina popolare lo ha intuito e ha tramandato, di generazione in generazione, ricette di infusi e decotti di carciofo.

Oggi le ricerche e gli studi effettuati da scienziati di tutto il mondo confermano che il carciofo è un'autentica fonte di salute.

ANCHE PER QUESTO BEVIAMO CYNAR

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

CYNAR

CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA